

Biblioteca  
Civica di Verona

D

421

1



LA  
GENERENTOLA

OSSIA

LA BONTÀ

IN

TRIONFO

MELODRAMMA

GIOCOSO



1854



© Biblioteca Civica di Verona



**LA**  
**GENERENTOLA**

OSSIA

**LA BONTA' IN TRIONFO**  
**MELODRAMMA GIOCOSO IN 2 ATTI**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIOACCHINO ROSSINI.**

DA RAPPRESENTARSI

*Nel Teatro Nuovo in Verona*

**LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1854.**



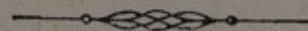
**VERONA**

DALLA TIPOGRAFIA DI G. BENNASSUTI.

1854.



## PERSONAGGI



**D. RAMIRO**, Principe di Salerno *Galvani Giacomo*  
**DANDINI**, suo Cameriere . . . *Corsi Giovanni*  
**D. MAGNIFICO**, Barone Padre di *Soares Cesare*  
**CLORINDA**, e di . . . . . *Miotti Rosina*  
**TISBE** . . . . . *Rignami Orsola*  
**ANGELINA**, sotto nome di CE-  
NERENTOLA, figliastra di  
Don Magnifico . . . . *Brambilla Gaetanina*  
**ALIDORO**, Filosofo, Maestro di  
Don Ramiro . . . . . *Dolcibene Antonio*

## CORO

di Cortigiani del Principe.

*La Scena, ha luogo parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con porte,  
a destra cammino, tavolino con specchio, cestella  
con fiori, e sedie.

CLORINDA provando uno sciassè; TISBE acconciando un  
fiore ora alla fronte ora al petto; CENERENTOLA  
soffiando con un manticetto al cammino per far  
bollire un cuccumo di caffè; indi ALIDORO da  
pellegrino; poi seguaci di RAMIRO.

CLO. No no no: non v'è, non v'è  
Chi trinciar sappia così  
Leggerissimo sciassè.

TIS. Sì sì sì: va bene lì.  
Meglio lì; no meglio qui,  
Risaltar di più mi fa.

CLO. a (A quest' arte, a tal beltà

TIS. due ( Sdruciolare ogniun dovrà.

CEN. Una volta c' era un Re, (con tuono flemmatico)

Che a star solo s' annojò,

Cerca, cerca ritrovò:

Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa?

Sprezza il fasto, e la beltà.

E alla fin sceglie per se

L' innocenza, e la bontà,

Là là là

Lì li li,

Là là là.

CLOR. TIS. (Cenerentola finiscila

a due ( Con la solita canzone.

CEN. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.



Una volta c'era un Re:

Una volta...

CLO. TIS. E due, e tre.

a due (La finisci sì o no?  
(Se non taci ti darò...

CEN. Una volta... (s'ode picchiare, Cenerentola  
apre, ed entra Alidoro da pellegrino)

a tre Chi sarà.

ALI. Un tantin di carità.

CLO. TIS. Accatoni! via di quà.

CEN: Zitto, Zitto: su prendete

Questo po' di colazione. (versa una tazza di  
caffè, e lo dà con un pane ad  
Alidoro coprendolo dalle sorelle.)

a due (Ah non reggo alla passione.  
(Che crudel fatalità!

ALI. (Forse il cielo guiderdone  
(Pria di notte vi darà.

CLO. TIS. Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa. (pavoneggiandosi)

TIS. CLO. Ma che vedo! ancora lì! (volgendosi ad

Anche un pane? anche il caffè oss. Alidoro)

Prendi, prendi: questo a te. (scagliandosi

CEN. Ah! soccorso chi mi dà? (contro Cen.)

ALI. Vi frenate per pietà. (frapponendosi inutilmente)

ENTRANO I CAVALIERI.

CORO O figlie amabili - di Don Magnifico,

Ramiro il Principe - or or verrà.

Al suo palagio - vi condurrà.

Si canterà - si danzerà:

Poi la bellissima - fra l'altre femmine

Sposa carissima - per lui sarà.

CLO. TIS. Ma dunque il principe?

CORO Or or verrà.

CLO. TIS. E la bellissima?

CORO Si sceglierà,

CLO. TIS. Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien qua;

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina.

Don Ramiro ha da cascar.

CEN. Cenerentola vien qua,

Cenerentola va là,

Cenerentola va sù,

Cenerentola va giù...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo:

Ed io resto qui a soffiar.

ALI. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere e schiattar.

CORO Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

CLO. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

(dando una moneta a Cenerentola, onde la  
dia ai Seguaci del Principe che partono)

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete? (osser.

Andate, o ve ne pentirete. il pellegrino)

CEN. (Io poi quel mezzo scudo (accompagnando Ali.)

A voi l'avrei donato;

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

ALI. (Forse al novello di sarai felice.) (Ali. parte)

TIS. Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i guanti.

CLO. Gli unguenti, le pomate;

TIS. I miei diamanti.

CEN. Uditemi sorelle!

CLO. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (altera)

TIS. E guai per te se t'uscirà di bocca. (minaccian.)

CEN. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (entra a sin.)

TIS. Non v'è da perder tempo.



CLO. Nostro padre  
 Avvisarne convien. *(questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d'entrare a sinistra)*  
 TIS. Esser la prima  
 Voglio a darne la nuova.  
 CLO. Oh! mi perdoni,  
 Io sono la maggiore  
 TIS. No no, gliel vo dir io. *(crescendo nella*  
 CLO. È questo il dover mio. *rabbia fra loro)*  
 Io svegliare lo vuo'. Venite appresso.  
 TIS. Oh! non la vincerai.  
 CLO. Ecco egli stesso.

## SCENA SECONDA

Don MAGNIFICO, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e dette; indi CENERENTOLA

MAG. Miei rampolli femminini,  
 Vi ripudio; mi vergogno!  
 Un magnifico mio sogno  
 Mi veniste a sconcertar. *(ricusando di dar loro a baciare la mano)*  
 Come son mortificate! *(de se osservandole. Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda.)*  
 Degne figlie d'un Berone!  
 Via: silenzio, ed attenzione,  
 State il sogno a meditar.  
 Mi sognai fra il fosco e il chiaro  
 Un dellissimo somaro;  
 Un somaro, ma solenne:  
 Quando a un tratto, oh che portento!  
 Su le spalle a cento a cento  
 Gli spuntavano le penne,  
 Ed in alto, sen volò!  
 Ed in cima a un campanile  
 Come in trono si fermò.  
 Si sentiano per di sotto  
 Le campane a dindonar...

Col cì cì, cì cì di botto  
 Mi faceste risvegliar.  
 Ma d'un sogno sì intralciato  
 Ecco il simbolo spiegato.  
 La campana suona a festa?  
 Allegrezza in casa è questa.  
 Quelle penne? Siete voi:  
 Quel gran volo? Plebe addio.  
 Resta l'asino di poi?  
 Ma quell'asino son' io,  
 Chi vi guarda vede chiaro  
 Che il somaro è il genitor

Fertilissima Regina

L'una e l'altra diverrà;  
 Ed il nonno una dozzina  
 Di nipoti abbraccerà.  
 Un Re piccolo di quà:  
 Un Re bambolo di là;  
 E la gloria mia sarà.

CLO. Sappiate che fra poco...

TIS. Il Principe Ramiro...

CLO. Che son tre di, che nella deliziosa... *(interrom-*

TIS. Vicino mezzo miglio, *pendosi, e strappan. D. Mag.)*  
 Venuto è ad abitar...

CLO. Sceglie una sposa...

TIS. Ci mandò ad invitar...

CLO. E fra momenti...

TIS. Arriverà per prenderci...

CLO. E la scelta

La più bella sarà.

MAG. Figlie che dite! *(in aria di stupore ed impor.)*

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. *(Cen. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Mag.)*

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è per crollar. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.



Figlie state in cervello. *(andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)*  
 Parlate in punto e virgola,  
 Per carità; pensate ad abbigliarvi:  
 Si tratta niente men che imprinciparvi.  
*(entra nelle sue stanze, Clo. e Tis. nella loro)*

### SCENA TERZA

Don RAMIRO vestito da scudiero: guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.

RAM. Tutto è deserto - Amici?  
 Nessun risponde - In questa  
 Simulata sembianza  
 Le belle osserverò - Nè viene alcuno?  
 Eppur mi diè speranza  
 Il sapiente Alidoro,  
 Che qui saggia è vezzosa  
 Degna di me trovar saprò la sposa.  
 Sposarsi e non amar! Legge tiranna,  
 Che nel fior de' mior giorni  
 A difficile scelta mi condanna!  
 Cerchiam, vediam.

### SCENA QUARTA

CENERENTOLA cantando fra denti con sottocopa, e tazza di caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con RAMIRO, le cadde tutto di mano, e si ritira in un angolo.

CON. Una volta c'era... ah! è fatta.

RAM. Cos'è?

CEN. Che batticuore!

RAM. Forse un mostro son' io!

CEN.

Si... no Signore. *(prima a-*

RAM. *(Un soave non so che stratta, poi correggen-*  
*In quegli occhi scintillò.) dosi con naturalezza)*

CEN. *(Io vorrei saper perchè*

*Il mio core palpitò.)*

RAM. *(Le direi, ma non ardisco.)*

CEN. *(Parlar voglio, e taccio intanto.)*

A DUE

*(Una grazia, un certo incanto,  
 Par che brilli su quel viso.  
 Quanto caro è quel sorriso!  
 Scende all' alma, e fa sperar.)*

RAM. Del Baron le figlie io chiedo.

*Dove son? quì non le vedo.*

CEN. Stan di là nell' altre stanze.

*Or verranno. (Addio speranze.)*

RAM. Ma di grazia, voi chi siete? *(con interesse)*

CEN. Io chi sono? Eh non lo so.

RAM. Nol sapete?

CEN. Quasi no.

*Quel ch' è padre, non è padre... (accostandosi a lui sottovoce, e rapidamente correggendosi, ed imbrogliandosi.)*

*Onde poi le due sorelle...*

*Era vedova mia madre...*

*Ma fu madre ancor di quelle...*

*Questo padre pien d'orgoglio...*

*(Sta a vedere che m'imbroglio.)*

*Deh! scusate - perdonate*

*Alla mia semplicità.*

RAM. *(Mi seduce, m'innamora*

*(Quella sua semplicità.*

a due Cenerentola da me. *(dalle loro stanze a vi-*

RAM. *Quante voci che cos'è? cenda, ed insieme)*

CEN. A ponente ed a levante,

*A scirocco, ed a tramontana,*

*Non ho calma un solo istante,*

*Tutto tutto tocca a me. (ora verso una ora*

*Vengo, vengo. Addio, signore verso l'altra*

*(Ah ci lascio proprio il core. delle porte)*

*Questo cor più mio non è.) (con passione)*

RAM. *(Quell' accento, quel sembiante*

*È una cosa sovrumana.*



Io mi perdo in questo istante:  
Già più me non trovo in me.  
(*da se astratto, osservandola sempre*)  
Che innocenza! che candore!  
Ah! m'invola proprio il core.  
Questo cor più mio non è.)

## SCENA QUINTA

RAMIRO solo, indi D. MAGNIFICO in abito di gala.

RAM. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie  
Un volto sì gentil? Ma Don Magnifico  
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei  
Del mascherato Principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da Principe...

MAG.

Domando

Un milion di perdoni.

Dica, Sua Altezza il Principe?

RAM. Or ora arriva.

MAG.

E quando?

RAM. Fra tre minuti.

MAG. (*in agitazione*) Tre minuti! ah figlie

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol par la toilette. (*entra dalle figlie*)

RAM. Che buffone! e Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura.

Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini...

Qual fragor... non m'inganno, ecco Dandini.

## SCENA SESTA

Detto, CAVALIERI, DANDINI, DON MAGNIFICO, CLORINDA  
e TISBE.

CORO Scegli la sposa, affrettati:

Sen vola via l'età:

La principessa linea,

Se no s'estinguerà.

DAN. Come un ape ne' giorni d'Aprile

Va volando leggiera e scherzosa;

Corre al giglio, poi salta alla rosa

Dolce un fiore a cercare per se:

Fra le belle m'aggiro, e rimiro:

Nè ho vedute già tante e poi tante;

Ma non trovo un giudizio, un sembiante,

Un boccone squisito per me.

CLO. Prence...

Tis.

Sire...

CLO. Tis.

Ma quanti favori!

MAG. Che diluvio, che abisso di onori!

DAN. Nulla, nulla, Vezzosa! - graziosa! (*con espressione*  
*or all'una, or all'altra*)

(Dico bene?) (\*) Son tutte papà. (\*) (*accostan. a Ra.*)

RAM. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

DAN. Per pietà quelle ciglia abbassate. (*alle due sorelle*  
*che lo guardano con passione*)

Gallopando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancata è la breccia diggià,

(Ma al finir della nostra commedia,

Che tragedia - qui nascer dovrà!

(*da se*)

CLO. Tis. (*ognuna da se*)

(Ei mi guarda, sospira - delira,

Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)

RAM. (Ah! perchè qui non viene colei

Con quell'aria di grazia e bontà?) (*osservando se*

MAG. E' già cotto, stracotto, spolpato.

torna Cen.)

L'Eccellenza divien maestà.) (*da se osservando*

con compiacenza Dan., che sembra innamorato)



DAN. Allegrissimamente, che bei quadri! (*osservando Clo.*  
 Che bocchino, che ciglia! *Tis. e Don Mag.*)  
 Siete l'ottava, e nona meraviglia.  
 Già *tales Patris, talem Figlias.*

CLO. (*con inchino*) Grazie.

MAG. Altezza delle Altezze. (*curvandosi*)  
 Che dice? mi confonde... debolezze.

DAN. Vere figura etrusche. (dico bene?) (*piano a Ram.*)

RAM. (Cominci a dirle grosse.) (*piano a Don.*)

DAN. (Io recito da grande, e grande essendo,  
 Grandi le ho da sparar.) (*piano a Ram.*)

MAG. (Bel Principotto!  
 Che non vi fugga: attente!) (*piano alle figlie con*

DAN. Or dunque seguitando quel discorso *compiacenza*)

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio pappà trovato

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato:

Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

MAG. (Che eloquenza sublime) (*sorpreso*)

CEN. (Ih che bel abito! (*entrando osserva l'abito*  
*del Principe, e Ram. che lo guarda*)

E quelaltro mi guarda.)

RAM. (Ecco colei.

Come palpita il cor!)

DAN. Belle ragazze,

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

CLO: Andiam. (*servite dai Cavalieri*)

Tis. Papà, Eccellenza,

Non tardate a venir. (*escono*)

MAG. Che fai tu qui? (*a Cen.*)

Il cappello e il bastone.

CEN. Eh! Signor sì (*guar. Ram.*)

DAN. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. (*parte*)

MAG. Monti in carrozza, e vengo. (*andando nella camera*

RAM. (Eppur colei

Vo' riveder.)

MAG. Ma lasciami. (*di dentro in collera*)

RAM. (La sgrida?)

CEN. Sentite.

MAG. Il tempo vola. (*esce con cappello e*

RAM. (Che vorrà?) *bastone, trattenuto da Cen.*)

MAG. Vuoi lasciarmi?

CEN. Una parola.

Signore, una parola:

In casa di quel Principe,

Un' ora, un' ora sola,

Portatemi a ballar.

MAG. Ih! ih! la bella Venere!

Vezzosa, pomposetta!...

Sguaiata, Cova-cenere!

Lasciami, deggio andar.

DAN. Cos' è, qui fa la statua? (*osser. R. immobile*)

RAM. Silenzio, ed osserviamo. (*sottovoce fra loro*)

DAN. Ma andiamo, o non andiamo.

RAM. Mi sento lacerar.

CEN. Ma una mezz' ora, un quarto.

MAG. Ma lasciami, o ti stritolo. (*alzando il bastone*)

RAM. Fermate (*accorrendo a trattenerlo*)

MAG. Serenissima! (*sorpreso curvandosi*

(Ma vattene.) Altezzissima! *rispettoso a Don.*)

Servaccia ignorantissima!

RAM. DAN Serva? (*ora a Don. ora a Cen.*)

CEN. Cioè...

MAG. Vilissima. (*mettendole uno mano*

D' un' estrazion bassissima: *sulla bocca inter-*

Vuol far la sufficiente. *rompendola*)

La cara, l' avvenente,

E non è buona a niente.

Va in camera, va in camera

La polvere a spazzar.



DAN. Ma caro don Magnifico,  
Via non la strappazzar.

RAM. Or ora la mia collera  
Non posso più frenar.

CEN. Signori, persuadetelo,  
Portatemi a ballar.  
Ah! sempre fra la cenere, *(con tuono)*  
Sempre dovrò restar? *(d'ingenuità)*  
*nel momento che D. Mag. staccasi da Cen., ed è*  
*tratto via da Dan., entra Ali. con l'aciuolo aperto)*

ALI. Qui nel mio codice  
Delle zitelle,  
Con don Magnifico  
Stan tre sorelle.  
Or che va li Principe  
La sposa a scegliere, *(a Mag.)*  
La terza figlia  
Io vi domando.  
MAG. Che terza figlia  
Mi va figliando?  
ALI. Terza sorella  
MAG. Ella - morì  
ALI. Eppur nel codice  
Non è così.  
CEN. *(Ah! di me parlano:)*  
No non morì *(ponendosi in mezzo)*  
MAG. Sta zitta lì. *(con ingenuità)*  
Guardate qui!  
*(Se tu respiri,)* *(balzandola in)*  
*(Ti scanno qui.)* *(un cantone)*  
*a tre* Dunque morì?  
MAG. Altezza sì. *(momento di silenzio)*  
*a cinque* Nel volto estatico  
Di questo e quello,  
Si legge il vortice  
Del lor cervello,  
Che ondeggia e dubita,  
E incerto stà.  
MAG. Se tu più mormori  
Solo una sillaba. *(fra denti trascinando)*  
*Cenerentola)*

Un cimiterio  
Qui si farà.

CEN. Deh soccorretemi,  
Deh non lasciatemi...  
Ah! di me misera  
Che mai sarà *(con passione)*

RAM. Via consolatevi:  
Signor, lasciatela  
*(Già la mia furia)*  
*(Crescendo va.)* *(strapp. da D. Mag.)*

ALI. Via, meno strepito:  
Fato silenzio,  
O qualche scandalo. *(frappone d'sì)*  
Qui nascerà

PAN. Io sono un principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo:  
Venite qua. *(a strappa da D. Mag. e lo*  
*conduce via. Tutti seguono Dan. Cen. corre in camera)*

## SCENA SETTIMA

*Dopo qualche momento entra ALIDORO in abito di eleg-  
legrin, con gli abiti da filosofo sotto; indi CEN.*

ALI. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo... Figlia? *(chiama verso*  
*la camer. di Cenerentola)*

CEN. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il padrigno Barone  
Non vuole essermi padre; e voi...  
ALI. Tacete.  
Venite meco.

CEN. E dove?

ALI. Or ora un cocchio  
Si appresserà. Del Principe  
Andremo al festin.



**CEN.** Con questi stracci?  
(guardando sè e Alindoro)  
**ALI.** Osservate. Silenzio. Abiti, gioje, (*Ali. si scopre*)  
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;  
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto  
Tutto v'insegnerà.  
**CEN.** Ma questa è storia;  
Oppure una commedia?  
**ALI.** Figlia mia,  
l'allegrezza e la pena  
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.  
(prende Cen. per mano e seco la conduce)

## SCENA OTTAVA

*Luogo di delizie nel Castello del Principe D. Ramiro.*

**PANDINI e Don RAMIRO** correndo sul davanti del palco,  
osservando per ogni parte.

**RAM.** Zitto, zitto: piano, piano: (*sotto voce*)  
Senza strepito, e rumore,  
Delle due qual'è l'umore?  
Esattezza e verità!

**DAN.** Sottovoce a mezzo tuono,  
In estrema confidenza,  
Sono un misto d'insolenza,  
Di capriccio e vanità.

**RAM.** E Alindoro mi dicea  
Che una figlia del Barone....

**DAN.** Eh! il maestro ha un gran testone;  
Oca eguale non si dà:  
Son due vere banderiole....  
Ma convien dissimular:

**RAM.** Se le sposi pur chi vuole,  
Seguitiamo a recitar.

## SCENA NONA

*CLORINDA accorrendo da una parte e TISBE dall'altra.*

**CLOR.** Principino dove siete?  
**TIS.** Principino dove state?  
**CLO. a due** Ah! perchè mi abbandonate?  
**TIS.** Mi farete disperar.  
**CLO.** Io vi voglio....  
**TIS.** Vi vogl'io  
**DAN.** Ma non diamo in bagatelle.  
Maritarsi a due sorelle  
Tutte insieme non si può.  
Una sposo...

**CLO. TIS.** E l'altra? (*con interesse di*  
**DAN.** E l'altra? *smania*)  
All'amico la darò. (*accennando Ram*)

**CLO. a due** No no no, no no no,  
**TIS.** Un scudiero! oibò, oibò. (*risolute.*  
**RAM.** Sarò docile, amoroso, (*ponendosi loro in mezz-*  
Tenerissimo di cuore. *zo con dolcezza*)

**CLO. TIS.** Un scudiero! no signore  
Un scudiero! questo no. (*guardandolo con*  
**CLO.** Con un'anima plebea! *disprezzo*)  
**TIS.** Con un'aria dozzinale!

**CLO. TIS.** Mi fa male, mi fa male (*con affettazione*)  
Solamente a immaginar.  
**DAN. ROM.** (La scenetta è originale:  
Veramente da contar.) (*fra loro ridono*)

## SCENA DECIMA

*CORO di Cavalieri dentro le scene, indi ALIDORO.*

**COAO.** Venga inoltri, avanzi il piè:  
Anticamera non v'è.



RAM. DAN. Sapientissimo Alidoro.  
Questo strepito cos' è?

ALI. Dama incognita qua vien,  
Sopra il volto un velo tien.

CLO. TIS. Una Dama!

ALI. Signor sì.

a quattro. Ma chi è?

ALI. Nol palesò.

CLO. TIS. Sarà bella?

ALI. Sì, e no.

DAN. RAM. Chi sarà?

ALI. Ma non si sa.

CLO. Non parlò?

ALI. Signora no.

TIS. E qui vien?

ALI. Chi sa perchè?

TUTTI. Chi sarà? chi è? perchè?

CLO. TIS. Non si sa — ma si vedrà. (*momento di silenzio*)

ALI. (*Gelosia già già mi lacera,  
Già il cervel più in me non è.*)

ALI. (*Gelosia già già le roscea,  
Più il cervel in lor non è.*)

RAM. (*Un ignoto arcano palpito*)

DAN. (*Ora m' agita, perchè!*)

DAN. (*Diventato son di zucchero.*)

DAN. (*Quante mosche intorno a me!*) (*Dan. fa cenno ad Alid. d' introdurre la Dama*)

## SCENA UNDECIMA

CAVALIERI che introducono CENERENTOLA che in abito ricco ed elegante avvanza velata.

Coro Ah! se velata ancor  
Dal seno il cor — ci hai tolto,  
Se svelerai quel volto — che sarà?

CEN. Sprezzo quei don che versa  
Fortuna capricciosa:

M' offra, chi mi vuol sposa,  
Rispetto, amor, bontà.

RAM. (*Di quella voce il suono  
Ignoto al cor non scende;  
In me la speme accende,  
Di me maggior mi fa,*

DAN. Begl' occhj, che dal velo  
Vibrate un raggio acuto,  
Svelatevi un minuto  
Almen per civiltà.

CLO. a due (*Vedremo il gran miracolo  
Tis, Di questa rarità.*) *Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento d' incertezza*

Tutti eccetto Cen. Ah!

a tre Parlar — pensar vorrei, (*ciascun da sè guardando Cen. e Cen. sogguardando Ram*)

DAN. (*Parlar — pensar — non so.  
(Questo è un inganno Oh Dei!  
(Questo è un incanto  
(Quel volto mi atterrò,  
CORO. (*Parlar — pensar — vorrebbe,  
(Parlar — pensar — non può,  
(Amar già la dovrebbe,  
(Il colpo non sbagliò,**

## SCENA ULTIMA

Don MAGNIFICO accorrendo e detti.

MAG. Signor Altezza in tavola....  
Che, . . . co . . . chi . . . sì, che bestia!  
Quando si dice i simili!  
Non sembra Cenerentola?

CLO. TIS. Pareva ancora a noi,  
Ma a riguardarla poi  
La nostra è goffa, e atratta,  
Questa è un po' più ben fatta;  
Ma poi non è una Venere  
Da farci spaventar.



MAG. Sta quella nella cenere,  
 Ha stracci sol per abiti.  
 CEN. ALI. ( Il vecchio guarda, e dubita. )  
 RAM. ( Mi guarda, e par che palpiti. )  
 DAN. Ma non facciam le statue,  
 Patisce l'individuo.  
 Andiamo presto a tavola,  
 Poi balleremo il Taice,  
 E quindi la bellissima....  
 Con me s'ha da sposar.

*Tutti meno Dandini.*

Andiamo, andiamo a tavola  
 Si voli a giubilar.  
 DAN. (Oggi che fo da Principe  
 Per quattro io vo' mangiar. )  
 TUTTI. Mi par d'essere sognando  
 Fra giardini, e fra boschetti  
 I ruscelli sussurrando,  
 Gorgheggiando gli angeletti  
 In un mare di delizie  
 Fanno l'anima nuotar.  
 Ma ho timor che sotto terra  
 Piano piano, a poco a poco  
 Si sviluppi un certo fuoco;  
 E improvviso a tutti ignoto  
 Balzi fuori un terremoto,  
 Che crollando — strepitando  
 Fracassando — sconquassando  
 Poi mi venga a risvegliar.  
 E ho paura che il mio sogno  
 Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Don MAGNIFICO entrando con CLORINDA e TISBE*

MAG. **M**i par che quei birbanti (in collera caricato  
 Ridessero di noi sotto capotto  
 Corpo del mosto cotto  
 Fo un cavaliericidio.  
 TIB. Papà, non v' inquietate.  
 MAG. Ho nella testa  
 Quattro mila pensieri. (passeggiando)  
 CLO. Dite papà Barone,  
 Che avete un gran testone,  
 Qual' è il vostro pensier, ditelo schietto.  
 MAG. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.  
 Da voi due non si scappa, oh come! oh come  
 Figlie mie benedette,  
 Si parlerà di me nelle gazzette.  
 Oh! che flusso e riflusso  
 Avrò di memoriali: ah questo solo  
 È il paterno desio,  
 Che facciate il rescritto a modo mio.  
 C'intenderem fra noi:  
 Viscere mie, mi raccomando a voi.  
 Sia qualunque delle figlie,  
 Che fra poco andrà sul trono,  
 Ah! non lasci in abbandono  
 Un magnifico papà.  
 Già mi par che questo e quello  
 Conficandomi a un cantone,  
 E cavandosi il cappello,  
 Incominci; sior Barone,



Alla figlia sua reale  
 Porterebbe un memoriale?  
 Prenda: poi la cioccolata,  
 E una doppia ben coniaa  
 Faccia intanto scivolar.  
 Io rispondo: eh sì, vedremo.  
 Già è di peso? Parleremo.  
 Da palazzo può passar.  
 Mi rivolto: e vezzosetta  
 Tutta odori e tutta unguenti,  
 Mi s'inchina una scuffietta  
 Fra sospiri e complimenti.  
 Baroncino! Si ricordi  
 Quell' affare: e già s'intende....  
 Senza argento parla ai sordi.  
 La manina alquanto stende  
 Fa un zecchino sdruciolar:  
 Io galante: occhietti bei!  
 Ah! per voi che non farei!  
 Io vi voglio contentar!  
 Mi risveglio a mezzo giorno:  
 Suono appena il campanello,  
 Che mi vedo al letto intorno  
 Supplichevole drappello:  
 Questo cerca protezione:  
 Quello ha torto, e vuol ragione.  
 Chi vorrebbe un impieguccio:  
 Chi una cattedra ed è un ciuccio:  
 Chi l'appalto delle spille,  
 Chi la pesca dell'anguille,  
 Ed intanto in ogni lato  
 Sarò zeppo e contornato  
 Di memorie e petizioni,  
 Di galline, di sturioni,  
 Di bottiglie, di broccati,  
 Di candele e marinati,  
 Di ciambelle e pasticcetti,  
 Di canditi e di confetti,  
 Di piastroni, di dobloni,  
 Di vaniglia e di caffè.

Basta basta: non portate:  
 Terminate: ve n' andate?  
 Serro l'uscio a catenaccio:  
 Importuni, seccatori,  
 Fuori fuori — via da me, (partono)

## SCENA SECONDA

RAMIRO, indi CENERENTOLA fuggendo da DANDINI,  
 in fine ALIDORO in disparte.

RAM. Ah! questa bella incognita  
 Con quella somiglianza all'infelice  
 Che mi colpì stamane  
 Mi va destando in petto  
 Certa ignota premura ... Anche Dandini  
 Ne sembra innamorato  
 Eccoli: udirli qui potrò celato. (si nasconde)  
 DAN. Ma non fuggir per bacco! quattro volte  
 Mi ha fatto misurar la galleria.  
 CEN. O mutate linguaggio, o vado via.  
 DAN. Ma che? il parlar d'amore  
 È forse una stoccata!  
 CEN. Ma s'io d'un altro sono innamorata!  
 DAN. E me lo dici in faccia?  
 CEN. Ah! mio signore,  
 Deh! non andate in collera  
 Se vi parlo sincera.  
 DAN. Ed ami?  
 CEN. Scusi....  
 DAN. Ed ami?  
 CEN. Il suo Scudiero.  
 RAM. Oh gioja! anima mia! (palesandosi)  
 ALI. (Va a meraviglia!) (mostrando il suo contento)  
 RAM. Ma il grado e la ricchezza  
 Non seduce il tuo core?  
 CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.  
 RAM. Dunque saresti mia?  
 CEN. Piano, tu devi pria



Ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
Esaminar la mia fortuna

RAM. Io teco

Cara verrò volando.

CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAM. E come dunque?

CEN. Tieni, *(gli dà uno smaniglio)*.

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

*(parte: momento di silenzio)*.

RAM. Dandini che ne dici?

DAN. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonia.

RAM. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente *(scopre)*

Venerato maestro. Il cor m'ingombra *Aldoro*.

Non mai provato amore.

Che far degg'io?

ALI. Quel che consiglia il core.

RAM. Principe più non sei: *(a Dan.)* di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà, miei fidi,

*(chiamando i seguaci che entrano)*.

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

RAM. Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

Ah come al labbro e al seno

Come ti stringerò.

RAM. e Noi voleremo, domanderemo

CORO Ricercheremo, ritroveremo.

RAM. Qual sarà mai la gioja

Allor che a lei d'accanto

Versando un dolce pianto

D'amor le parlerò.

Se nel pensarlo solo

Ogni più acerbo duolo

Nel mio sen cessò.

CORO A così bella speme

Sorrída fausto amor.

## SCENA TERZA

ALDORO, indi DANDINI, e poi D. MAGNIFICO.

ALI. *(La notte è omai vicina)*.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei....

Son vicini alla meta i desir miei. *(parte frettoloso)*

DAN. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente

Precipito in un tratto?

*(passeggiando)*

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

MAG. Seusi la mia premura.

*(entra premuroso)*

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

DAN. È fatta, amico.

MAG. È fata! ah per pietà! dite, parlate!

È fatta! e i miei germogli.... *(con sorpresa)*

In queste stanze a vegetar verranno?

DAN. Tutti poi lo sapranno:

Per ora è un gran segreto.

MAG. E quale, e quale?

Clorindina, o Tisbetta?

DAN. Non abbiate tal fretta.

MAG. Lo dica ad un papà.

DAN. Ma silenzio.

MAG. Si sa, via dica presto.

DAN. Non ci ode alcuno?

MAG. *(andando ad osservare)* In aria

Non si vede una mosca.

DAN. È un certo arcano

Che farà sbalordir.

MAG. Sto sulle spine. *(smaniando)*

DAN. Poniamoci a sedere.

MAG. Presto per carità. *(portando una sedia)*

DAN. Voi sentirete

Un caso assai bizzaro.



MAG. (Che volesse  
Maritarsi con me.)  
DAN. Mi raccomando.  
MAG. Ma si lasci servir. (con smania che cresce)  
DAN. Sia sigillato  
Quanto ora udrete dalla bocca mia.  
MAG. Io tengo in corpo una segreteria.  
DAN. Un segreto d'importanza,  
Un arcano interessante  
Io vi devo palesar:  
È una cosa stravagante,  
Vi farà strasecolar.  
MAG. Senza battere le ciglia,  
Senza trar nemmeno il fiato,  
Io mi pongo ad ascoltar:  
Starò qui petrificato  
Ogni sillaba a contar.  
DAN. Uomo saggio e stagionato  
Sempre meglio ci consiglia,  
Se sposassi una sua figlia,  
Come mai l'ho da trattar?  
MAG. (Consiglier son già stampato.)  
Ma che eccesso di clemenza!  
Mi stia dunque sua Eccellenza...  
Bestia, Altezza ad ascoltar.  
Abbia sempre pronti in sala  
Trenta servi in piena gala,  
Cento sedici cavalli,  
Duchi, Conti e Marescialli,  
A dozzine convitati,  
Pranzi sempre coi gelati,  
Poi carrozze, e poi Bombè  
DAN. Vi rispondo senza arcani,  
Che noi siamo assai lontani,  
Io non uso far de' pranzi,  
Mangio sempre degli avanzi,  
Non m'accosto a gran signori,  
Tratto sempre servitori,  
Me ne vado sempre a piè.

MAG. Non corbella?  
DAN. Gliel prometto.  
MAG. Questo dunque?  
DAN. È un romanzetto,  
È una burla il principato,  
Sono un uomo mascherato,  
Ma venuto è il vero Principe,  
M'ha strappata alfin la maschera,  
Io ritorno al mio mestiere;  
Son Dandini il cameriere;  
Rifar letti, spazzar abiti,  
Far la barba e pettinar.  
MAG. Di quest'ingiuria,  
Di quest'affronto,  
Il vero Principe  
Mi darà conto.  
DAN. Oh! non s'incomodi,  
Non farà niente;  
Ma parta subito,  
Immantinente.  
MAG. Non partirò.  
DAN. Lei partirà.  
MAG. Sono un barone  
DAN. Pronto è il bastone  
MAG. Ci rivedremo, Mi burleranno  
Ci parleremo, Per la città.)  
DAN. Ci rivedremo, DAN. (Povero diavolo!  
Ci parleremo. Che gran sconquasso  
MAG. (Tengo nel cerebro Che d'alto in basso  
Un contrabasso, Piombar li fa.)  
Che basso basso Vostr' Eccellenza  
Frullando va. Abbia prudenza;  
Da cima a fondo, Se vuol rasojo,  
Poter del mondo! Sapone e pettine,  
Che scivolata, Saprò arricciarla,  
Che gran cascata! Sbarbificarla.  
Eccolo, eccolo, Ah ah! guardatelo,  
Tutti diranno, L'alloco è là.  
(partono.)



## SCENA QUARTA

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico.

CENERENTOLA nel solito abito.

CEN. Quanto sei caro! e quegli (*guarda lo smaniglio*)  
Cui dato ho il tuo compagno,  
È più caro di te. Ma qual rumore! (*s'ode battere*  
(*Uh chi vedo! che ceffi*) di ritorno! *alla porta ed*  
Non credea che tornaste avanti giorno. *apre*)

CLO. Ma ve l'aveva detto.... (*entrando accennando*

MAG. Ma cospetto, cospetto! *Cenerentola*  
Similissime sono affatto affatto.  
Quella è l'original, questa è il ritratto.  
Hai fatto tutto?

CEN. Tutto.  
Perchè quel ceffo brutto  
Voi mi fate così?

MAG. Perchè, perchè....  
Per una certa strega,  
Che rassomiglia a te.

CLO. Su le tue spalle  
Quasi mi sfogherai.

CEN. Povere spalle!  
Cosa ci hanno che far?

TIS. Oh fa mal tempo!  
(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rove-*  
Minaccia un temporale. (*sciarsi di una carrozza*)

MAG. Altro che temporale.  
Un fulmine vorrei  
Che incenerisse il Camerier.

CEN. Ma dite:  
Cosa è accaduto? avete  
Qualche segreta pena?

MAG. Sciocca, va là: va a preparar la cena. (*con impeto*)

CEN. Vado, sì vado. (*Oh che cattivo amore!*  
Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core.) (*parte*)

## SCENA QUINTA

Don MAGNIFICO, TISBE, CLORINDA, indi Don RAMIRO  
da Principe.

DAN. Amico, perdonate,  
La carrozza del Principe  
Ribaltò... ma chi vedo? (*Riconoscendo D. Mag.*

MAG. Uh! siete voi?  
Ma il Principe dov'è?

DAN. Lo conoscete? (*accen. Ram.*

MAG. Lo Scudiero! oh guardate... (*rimanendo sorpreso.*

RAM. Signore, perdonate....  
Se una combinazione....

MAG. Che dice? si figuri, mio padrone.  
(*Eh! non senza perchè venuto è qua. (alle figlie.*  
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi! presto, Cenerentola,  
Porta la sedia nobile.

RAM. No, no: pochi minuti; altra carrozza  
Pronta ritornerà.

MAG. Ma che! gli pare?

CLO. Ti sbriga, Cenerentola.

## SCENA SESTA

CENERENTOLA, recando una sedia nobile a DANDINI  
che crede il Principe.

CEN. Son qui.

MAG. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

CEN. Questo... ah che vedo! Principe! (*sorpresa rico-*  
noscendo per Principe Don Ramiro, si  
pone le mani sul volto, e vuol fuggire.

RAM. T'arresta  
Che, lo smaniglio: è lei: che gioja è questa!

Siete voi?...



CEN. Voi Prence siete? (*osservando il vestito del Prence.*)

TIS. CLO. Qual sorpresa! (*fa laro attonite.*)

DAN. Il caso è bello.

MAG. Ma... (*volendo interrompere Ramiro.*)

RAM. Tacete.

MAG. Addio cervello.

Se... (*come sopra.*)

RAM. DAN. Silenzio.

Che sarà!

a 6 { Questo è un nodo avviluppato,  
Questo è un gruppo rintrecciato,  
Chi sviluppa più inviluppa,  
Chi più sgruppa più raggruppa;  
Ed intanto la mia testa  
Vola vola, e poi s'arresta,  
Vo' tenton per l'aria oscura,  
E comincio a delirar.

MAG. Ma in somma delle somme,  
Altezza, cosa vuole?

RAM. Piano: non più parole:  
Questa sarà mia sposa. (*prende per mano Cen.*)

MAG. TIS. e CLO.  
Ah! ah! dirà per ridere.  
Non vedi che ti burlano. (*a Cen.*)

RAM. Lo giuro: mia sarà.

MAG. Ma fra i rampolli miei,  
Mi par che a creder mio...

RAM. Per loro non son io.  
Ho l'anima plebea.  
Ho l'aria dozzinale. (*con aria di disprezzo*  
Alfine sul bracciale, *contraffacendole.*  
Ecco il pallon tornò,  
È il giuocator maestro  
In aria il ribalzò.

DAN.

RAM. Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con dolce*  
CEN. Su questa mano almeno; *violenza Cen.*  
E prima a questo seno... (*volendo baciare la*  
*mano a D. Mag. ed abbracciare*  
*le sorelle è rigettata con impeto.*)

IAG. Ti scosta.

CLO. TIS. Ti allontana.

RAM. Perfida gente insana!  
Io vi farò tremar.

CEN. Dove son! che incanto è questo!  
Io felice! oh quale evento!  
È un inganno! ah! se mi desto!  
Che improvviso cangiamento!  
Sta in tempesta il mio cervello,  
Posso appena respirar.

Gli altri Quello brontola e borbotta,  
Questo strepita e s'adira,  
Quello freme, questo fiotta,  
Chi minaccia, chi sospira;  
Va a finir, che a pazzarelli  
Ci dovranno strascinar.

RAM. DAN. Vieni, vieni; Amor ti guida  
A regnare, a trionfar. (*Ram. trae seco Cen.*  
*ed è seguito da Dand, da D. Mag. da Clo, e Tisbe)*

## SCENA ULTIMA

Sala con trono.

*Cavalieri, indi il Principe Don RAMIRO conducendo CENERENTOLA in abito da Principessa seguiti da ALIDORO, Don MAGNIFICO, CLORINDA e TISBE nella massima confusione.*

CORO: Della Fortuna istabile  
La revolubil ruota  
Mentre ne giunge al vertice  
Per te s'arresta immota,  
Cadde l'orgoglio in polvere,  
Trionfa la bontà.

RAM. Sposa... (*scuotendo Cenerentola*  
CEN. Signor perdona *stupida per la gioja*  
La tenera incertezza



Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai  
Fra la cenere immonda....

Ed or sul trono.... e un serto mi circonda.

MAG. Altezza... a voi sì prostra. (*cade in ginocchio*)

CEN. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?

RAM. Quelle orgogliose.... (*accennando le sorelle*)

CEN. Ah Prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono:

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all' affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core:

Ma per soave incanto

Dell' età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio, (*a Magnifico e alle*

Perchè tremar, perchè? *sorelle*)

▲ questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me. (*abbracciandole*)

*Tutti meno Cenerentola.*

M' intenerisce, e m' agita

È un Nume agli occhi miei;

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

CEN. Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

CORO. Tutto cangia a poco a poco:

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco:

Incomincia a giubilar.

FINE.